La carta Amazon anti Jobs Act Grasso: aboliremo la riforma

Al Puccini i leader di LeU. Rossi: il braccialetto arriva da lì. Padoan: sciocchezze

Dobbiamo reintrodurre l'articolo 4 dello statuto dei lavoratori In Toscana andremo forte

Non accetto che si dica che la legge aumenta la precarietà Bisogna ricalibrare gli incentivi fiscali

Ha scatenato l'applauso più forte scandendo: «Aboliremo il Jobs Act!». Pietro Grasso, leader di Liberi e Uguali, ieri a Firenze ha dato il via alla campagna elettorale in Toscana del raggruppamento di sinistra, «Grazie compagne e compagni», ha esordito, e se il suo stile pacato non ha infiammato un teatro Puccini stracolmo, lo ha fatto la sua affermazione contro la riforma del lavoro varata dal governo Renzi. Come anche quando ha attaccato l'ex premier: «Ogni suo discorso inizia con io, io, io.. Noi invece abbiamo il Noi. Qua ho trovato grande entusiasmo. Noi non siamo il partito dei selfie, noi siamo la sinistra, il cambiamento, il solo voto utile è dato a noi».

Jobs Act nel mirino anche di Roberto Speranza e Nicola Fratoianni, gli altri leader nazionali presenti sul palco del Puccini (ed anche candidati in Toscana) e del governatore Enrico Rossi, che pure da esponente del Pd lo aveva difeso. Tutti contro il Jobs Act dopo il braccialetto di Amazon: «Checché ne dicano Poletti e Calenda non sarebbe stato possibile senza il Jobs Act — ha detto Rossi — Nell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori c'era l'impossibilità di controllare a distanza i lavoratori e la produttività: e l'articolo 4 va reintrodotto». Rossi, che è stato interrotto più volte dagli applausi, ha rivendicato la scelta di non candidarsi — «le istituzioni non sono un autobus da cui scendere quando comoda» — e chiuso l'intervento elettrizzando la platea: «Qui faremo un grande risultato e dopo il 4 marzo lavoreremo per costruire il grande partito del lavoro».

Il presidente del Senato e leader di Liberi e Uguali, Pietro Grasso, parla dal palco del Teatro Puccini ieri per l'avvio della campagna elettorale

La manifestazione di Leu, preceduta da un incontro di Grasso alla Casa del Popolo di Calenzano (il cui sindaco, Alessio Biagioli, è candidato al Senato), ha visto molti oratori sul palco, per sottolineare il «noi», partendo da Sesto, dove il Pd è stato sconfitto dalla sinistra, con Daniela Kapo, la commozione di Sandra Gesualdi quando ha rivendicato la battaglia per il testamento biologico, e molti esponenti della vecchia guardia Pci-Pds-Ds-Pd in sala, come Graziano Cioni e Tea Albini. Ma ha visto anche lo scivolone di Grasso, e di una donna presente in platea, su Maria Elena Boschi. Il presidente del Senato stava parlando di difesa dell'ambiente e quando ha detto «i nostri boschi bruciano», nel silenzio una donna ha gridato «La Boschi brucia?» e Grasso, imbarazzato, ha replicato «ottima battuta», per poi riprendere il filo del suo discorso. «Ammettere un errore non va di moda, ma sono all'antica. Le mie scuse a Boschi per quanto accaduto — ha detto poi Grasso — La battuta è inaccettabile: volevo smorzarne l'entità ma ho ottenuto l'effetto opposto. Chi mi conosce, sa che gli attacchi personale non sono nel mio stile». Il filo comune della mattinata è stata la difesa del «progetto», il no alla destra e Berlusconi, assieme alla replica al Pd che chiede di non votare Leu per non far vincere la destra. «Se voti Renzi — ha attaccato Fratoianni — voti Berlusconi e le larghe intese».

Alle accuse sul Jobs Act lanciate dalla sinistra risponde Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e candidato Pd nel collegio di Siena per la Camera. «Non accetto che si dica che aumenta la precarietà, anzi, tutto il contrario — ha detto in un'intervista a *SkyTg24* — La stagione del puntare sul contratto a tempo indeterminato sta andando avanti, si tratta di introdurre correttivi al sistema di incentivi fiscali in modo che la domanda di lavoro delle imprese sia a ciò indirizzata».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taccuino Elettorale

Montepulciano e Chiusi per Padoan

Il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan, candidato per il Pd alla Camera nel collegio uninominale di Siena, oggi alle 10.30 incontrerà i soci della Vecchia Cantina di Montepulciano. Alle 12 sarà alla Fortezza medicea per incontrare il Consorzio del Vino Nobile. La giornata si concluderà con un'iniziativa pubblica, in programma alle 16.30 a Chiusi, al teatro Mascagni.

Lotti nella sua Empoli gioca anche a calcio

Beneficenza e non solo domani per il ministro Luca Lotti nella sua Empoli. Alle 12, in Corso Garibaldi, 41, l'esponente Pd candidato alla Camera, inaugura il suo comitato elettorale e alle 15 giocherà allo stadio di Santa Maria una partita di calcio organizzata dai ragazzi dei Millennials, dai Giovani Democratici e dal Pd di Empoli i cui proventi saranno devoluti alla Associazione Italiana contro le leucemie.

A cena con i candidati di Liberi e Uguali

Doppio appuntamento per LeU nella provincia fiorentina. Alle 13,30, incontro alla Casa del Popolo di Petroio (Vinci) e alle 20 cena di finanziamento all'Hotel 500 di Campi Bisenzio, con Alessia Petraglia, Serena Pillozzi e Sandra Gesualdi. Sempre alle 20.30 cena «Si parte» a sostegno della candidatura di Alessio Biagioli al Ristorante Nottedì a Calenzano.

L'intervista

di **Paolo Ceccarelli**

Ichino: non sanno quello che dicono, controllare i lavoratori resta proibito

Il giuslavorista Pd: l'azienda può usare la tecnologia, fatta salva la privacy

«Il governatore parla di cose che non conosce. Il brevetto di Amazon non prevede uno strumento di controllo a distanza e non ha a che fare con il Jobs Act». Pietro Ichino, senatore uscente e soprattutto ispiratore della legge di riforma del lavoro, è convinto che dal Jobs Act non si possa tornare indietro ed è durissimo con il governatore Enrico Rossi e con Liberi e Uguali.

Senatore, il governatore della Toscana Rossi ha detto che senza il Jobs Act non ci sarebbero stati i braccialetti controlla-lavoratori di Amazon. Lei che è un po' il padre spirituale della legge, come risponde?

«Stavolta Rossi ha parlato di una cosa che non conosce. Il brevetto ottenuto da Amazon non ha per oggetto alcun dispositivo di controllo a distanza: serve solo per facilitare il reperimento dell'oggetto giusto sugli scaffali e segnalare l'eventuale errore. Solo che, essendo in forma di braccialetto, ha richiamato alla mente quello usato dalla polizia giudiziaria. Ma sono due cose completamente diverse».

Pietro Ichino, senatore Pd uscente, giuslavorista e ispiratore della riforma del lavoro, dopo tre legislature (secondo lo statuto del Pd) non è stato ricandidato

Però è vero che il Jobs Act prevede la possibilità di controllare i lavoratori da remoto...

«No. La norma del 2015 ha solo escluso la necessità di contrattazione preventiva per l'utilizzo degli strumenti normalmente "utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa", come il pc, il cellulare, il gps sull'auto, facendo comunque salva la protezione della privacy dei lavoratori contro possibili intrusioni da parte dell'impresa. Ma viene mantenuto il divieto di attivare dispositivi finalizzati direttamente al controllo a distanza. Se il bracciale di Amazon fosse finalizzato a questo, sarebbe vietato oggi, così lo sarebbe stato prima del 2015».

Non è stato comunque un cedimento culturale aver modificato la norma?

«Lei è a conoscenza di un solo caso, prima del 2015, in cui un sindacato abbia preteso di contrattare preventivamente l'utilizzo in azienda dei pc, o dei cellulari, o dei sistemi di localizzazione satellitare sulle auto? Non è accaduto mai. La riforma ha soltanto aggiornato una norma dettata mezzo secolo fa, quando pc, cellulari e gps erano totalmente sconosciuti».

Il Jobs Act resta uno dei motivi profondi della frattura a sinistra. Col senno di poi, valeva la pena di forzare? Ora con il centrosinistra diviso rischiano di vincere i Cinque Stelle, che vogliono abrogare la legge...

«L'unica speranza che abbiamo di vedere crescere la quantità e la qualità del lavoro degli italiani è legata all'integrazione sempre più stretta del nostro Paese nell'Ue, che a sua volta richiede, insieme a diverse altre cose molto importanti, anche una armonizzazione del nostro diritto del lavoro rispetto al resto del continente. Se un ipotetico M5S al governo volesse davvero proseguire questo processo di integrazione, come ora sostiene il suo leader Di Maio, non potrebbe tornare indietro sul lavoro, come non potrebbe farlo sulle regole di bilancio».

Il programma del Pd presentato venerdì a Bologna prevede la riduzione del cuneo fiscale di 4 punti in 4 anni. È fattibile?

«Questo obiettivo è indicato anche nell'ultimo Documento di Economia e Finanza del governo Gentiloni. Non solo è fattibile, ma è indispensabile per rafforzare la crescita della domanda di lavoro e allinearci, anche per questo aspetto, agli altri maggiori Paesi europei».

Ho fatto tre legislature, non posso ricandidarmi Sarò utile alla politica nelle vesti di studioso

E la riduzione della disoccupazione giovanile dal 32% a meno del 20 in una legislatura? Non è poco realistica?

«No. Abbiamo visto nel corso del 2015 quanto la domanda di lavoro sia sensibile alla decontribuzione; ora abbiamo introdotto una decontribuzione al 50% proprio per i giovani. Ed è una misura non più congiunturale, ma strutturale, cioè permanente. Se a questo aggiungiamo l'intervento sugli Istituti Tecnici Superiori e sui corsi universitari professionalizzanti, l'obiettivo di 100.000 giovani al lavoro in più ogni anno per cinque anni non è affatto velleitario».

Lei non è ricandidato a queste elezioni. È stata una scelta?

«Il Pd ha fissato il limite delle tre legislature, e io ho fatto tre legislature».

E ora che farà?

«Ho ancora qualche cosa da offrire alla politica italiana, ma in questa fase posso rendermi più utile nella veste di studioso e di opinionista che nelle vesti di parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjMDA4MGMxZTgtN2ZkZS00NzZkLTgxMzMtYzRlZmE3ZjUzZDQ3IyMjMjAxOC0wMi0wNFQxMjoyNDozMSMjI1ZFUg==